

Il giornalista Sandro Orlando ospite della rassegna sul clima

«Io, dal gelo del Polo ai 42 gradi di Bisceglie»

Un'esplorazione in Groenlandia, per vedere cosa sta accadendo al pianeta. L'ha compiuta con una spedizione scientifica Sandro Orlando, scrittore e giornalista del gruppo Rcs che domani (ore 19) è ospite a Bisceglie della rassegna «42 gradi» dedicata ai temi dell'ambiente e del clima.

Per cinque settimane Orlando si è addentrato a bordo di una barca nello Scoresby Sund, il fiordo più grande al mondo con i suoi duemila chilometri di lunghezza. E ha raccontato l'esperienza nel reportage «Groenlandia», libro appena uscito per **Laterza** nel quale l'autore spiega quanto le sorti di quella gigantesca landa ci riguardino da vicino. «Non c'è dubbio - spiega Orlando - che ci sia una stretta correlazione tra il riscaldamento dell'Artico e fenomeni come i 50 gradi in Canada, le inondazioni in Germania e gli uragani nel Mediterraneo».

Vuole provare a dare un'idea della dimensione del

fenomeno?

«Solo in Groenlandia, nel 2019 si sono sciolte 500miliardi di tonnellate di ghiaccio. Ma il fenomeno viene da lontano. Già nel 1888 l'esploratore norvegese Fridtjof Nansen aveva notato che i ghiacciai si stavano ritirando. Sono stato a Scoresby Sund nel periodo tra agosto e settembre: il mare era completamente libero e c'erano dieci gradi. Nello stesso periodo, durante la spedizione del 1934 guidata da Leonardo Bonzi, il fiordo era totalmente chiuso dai ghiacci e non si superavano i 2 gradi. Un bel cambiamento, in ottant'anni».

Cosa ci aspetta?

«Tra mezzo secolo potremmo avere tre gradi in più. Ma potrebbe andare peggio. D'altronde, quello che sta accadendo oggi è il frutto di un'accelerazione non prevista da alcun modello matematico. In Italia scomparirebbero i ghiacciai delle Alpi e andremmo incontro a perturbazioni estive e ondate di caldo sem-

pre più forti, per non parlare del rischio siccità. In provincia di Palermo ho visto agricoltori che si stanno già adeguando ai cambiamenti climatici. Alcuni hanno abbandonato gli agrumi per coltivare caffè. E si stanno facendo avanti coltivazioni a basso consumo d'acqua».

La sensazione è che la battaglia per il clima debba essere combattuta dal basso.

«In effetti, abbiamo visto più attenzione con i Fridays for Future. Ma la politica fatica a convertirsi, perché c'è da pagare un costo economico. È dal 2016 che attendiamo la ratifica dell'Accordo di Parigi da parte di tutti i Paesi. Dal canto suo, l'Italia può fare ben poco da sola perché rappresenta l'0,8% delle emissioni globali. Se non si muovono Stati Uniti, India e Cina non abbiamo molte speranze. La sola Cina produce il 30% delle emissioni. Ma va anche detto che la Cina ha raccolto negli ultimi trent'anni la produzione delocalizzata dell'Occidente».

La pandemia ha aumenta-

to la sensibilità ambientale?

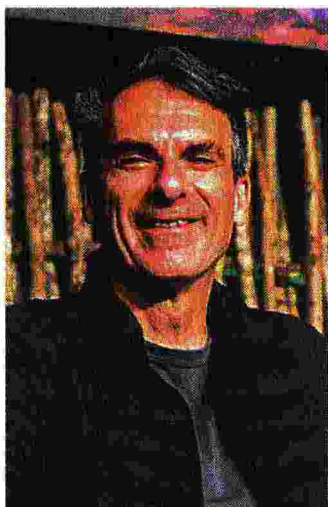
«Con il Covid abbiamo preso decisioni impensabili in tempi normali, ma sul fronte climatico non mi pare ci sia uguale consapevolezza dei rischi che corriamo».

In quali gesti quotidiani dovrebbe impegnarsi ognuno di noi?

«Senza essere frainteso, da ambientalista non credo molto nel contributo del singolo, perché rischia di diventare un alibi per chi deve decidere politicamente. Se guardo i dati, noto che le uniche emissioni a non essere calate dal 1990 ad oggi sono quelle che riguardano il traposto privato. Allora, gli amministratori locali si impegnino affinché venga ridotto l'utilizzo dell'auto attraverso la mobilità sostenibile. Ricordo l'impegno ambientalista in Puglia di Nichi Vendola quand'era presidente della Regione. Credo che un impatto importante possa arrivare proprio da scelte politiche locali. Un sindaco può fare molto di più di un primo ministro».

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandro Orlando autore di «Groenlandia»

